

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno	L. 30
Id. semestre	L. 15
Id. trimestre	L. 8
Id. mese	L. 2
Estero Anno	L. 35
Id. semestre	L. 18
Id. trimestre	L. 10
Id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si hanno e si ricevono. Una copia in tutto il Regno antea di 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e biglietti non si ricevono se non si spediscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (per le inserzioni) — L. 1. — In quarta pagina sopra la firma (per le inserzioni) — L. 1. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 e 5 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.º di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono fra critici e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

I DIRITTI DEL PAPA

uniti alla grandezza d'Italia

Sotto il titolo *Il potere temporale*, il sig. Paolo Guérin, avvocato alla Corte d'Appello di Lione, ha pubblicato un libro degno di considerazione. L'autore esamina sotto tutti gli aspetti questa grave problema.

La questione romana che, secondo l'autore, non è mai stata chiusa, domanda una soluzione. Il signor Guérin si chiede quale può essere questa soluzione, o svolge l'argomento con la più grande moderazione e con la più perfetta imparzialità.

Il suo libro è diviso in due parti: la caduta ed il ristabilimento dell'indipendenza territoriale della Santa Sede. La prima si appoggia su documenti storici e sopra una sana intelligenza della storia contemporanea. La seconda dimostra che questo ristabilimento è necessario, e che non è impossibile. Roma capitale del mondo cattolico e sede indipendente del Papato non è punto un ostacolo alla grandezza dell'Italia. La potenza europea garantirà la neutralità del territorio pontificio, come garantiscono quella della Svizzera o del Belgio.

«Non ignoriamo, dice a questo proposito il *Nouveliste de Lyon*, che il dubbio giunge, a luogo andare, a scuotere gli spiriti, migliori: si finisce per disperare delle soluzioni che non vengono agevolate in nessun modo. E a queste menti specializzate si rivolge con tutto l'opera del sig. Paolo Guérin.

«Per non prendere abbaglio è bene penetrarsi di ciò che i Papi hanno giurato di difendere come dei loro diritti inalienabili, di vagliare tutte le ragioni che dimostrano la perfetta indipendenza della Chiesa come unita alla sovranità civile del suo esp.

«Il sig. Guérin ha felicemente trovato le espressioni per trattare questi argomenti con un metodo di calma e di persuasiva dimostrazione.

Pio Nono e la Massoneria

Scrivono da Roma al *Citt. di Brescia*:

Parlando di questi giorni con un prelato dell'antica corte pontificia, mi raccontava questo aneddoto relativo alla fondazione, divulgata limitatamente ma sicuramente fin dal 1849, che il Santo Pontefice Pio Nono avesse appartenuto alla massoneria.

Nel 1851 ristabilita la calma nei vari

stati d'Italia, l'illustre scrittore piemontese Silvio Pellico veniva a Roma insieme alla marchesa di Barolo, la quale aveva da sollecitare alcuni favori per certo suo istituto di suore da poco fondato.

Quando Pio Nono seppe della presenza in Roma del Pellico, volle vederlo e lo ricevette in una udienza privata, lunga, affabilissima. Entrato a discorrere della sua prigionia, il Pellico espose al Pontefice il suo ringraziamento che si fossero frantese sinistramente azioni, parole e pubblicazioni sue, che lo si fosse creduto congiurato contro i troni, crudeli e sanguinari coll'Austria, di cui egli era, semplicemente avversario politico.

Pio Nono allora, come uomo a cui fossero risvegliati tanti ricordi dolorosi, rispose:

«Anche noi fummo denigrati e sospettati, e si osò perfino far credere che avessimo dato il nome alla sette anticristiana. Di quali arti non si servono coloro che combattono la religione? Ma confortatevi, mio figlio; Dio vi farà ritrovare nella vostra coscienza quella tranquillità che gli uomini tentano rapirvi.

Silvio Pellico narrò a parecchie persone i particolari di quell'udienza e ne scrisse anche a suo fratello in Piemonte per cui non vi pare cosa che io solo conosca; ma che è a cognizione di quanti ebbero l'amizizia di quell'amabile scrittore e forte patriotta.

Quando fu messa in giro per la prima volta la fiaba che Pio IX avesse appartenuto in sua gioventù alla massoneria, questi la riseppe, e ne fu pieno di amarezza e di sdegno. Pertanto, nella sua Allocuzione *Quibus quantisque*, tenuta il 20 aprile 1849, in pubblico Conciatore, usciva in queste memorande parole, che qui riproduciamo, perchè si renda manifesto anche ai ciechi — come ben dice l'*Osservatore Cattolico* — quanta sia ne' massoni, — e nei pretesi cattolici quali i *Concristiani della Sera* — la scelleratezza del mentire:

«Noi per verità, sebbene senza verun nostro merito, sostenendo quaggiù le voci di Colui che *maledetto non malediceva e perseguitato non si vendicava*, non abbiamo trascurato mai di sopportare con pazienza e silenzio gli insulti, anche i più acerbi, pregando per i persecutori ed i calunniatori. Ma essendo Noi debitori ai sapienti, e dovendo provvedere alla salute di tutti, non possiamo a meno, massime ad evitare lo scandalo dei pusilli, di respingere da Noi, in questo vostro consenso,

quella falsissima e fra tutta atrocissima calunnia che contro l'amile Nostra persona fu divulgata recentemente da certi giornali. E sebbene restissimo colpiti da incredibile orrore nel leggere quella bugia con cui i nostri nemici tentano di recar una grave ferita a Noi ed alla Santa Sede apostolica, tuttavia non possiamo tenere che tali turpissime menzogne valgano ad offendere anche leggermente quella suprema Cattedra di Verità e Noi che senza verun merito vi fummo assunti. Ed in vero, per singolare mirereccia di Dio, potremmo adoperare le parole del Nostro Redentore: *Io apertamente ho parlato al mondo, e nessuno mi ha mai detto nulla.*

«Ma qui, venerabili Fratelli, reputiamo opportuno di ripetere ed inculcare quelle cose stesse che specialmente nella Nostra Allocuzione a voi tenuta nel giorno 15 dicembre del 1847 abbiamo dichiarato cioè, che i nostri nemici per poter più facilmente corrompere la vera e genuina dottrina della religione cattolica e ingannare e indurre in errore gli altri, non cessano di macchinare a di fare ogni sforzo affine di far comparire la stessa Sede Apostolica come partecipe e favorevole alla loro stoltezza. Del resto niuno ignora quali tenerezze non meno che perniciossime società o sette furono dagli artefici di bugie e dai cultori di perversi dommi in vari tempi riunite e istituite, don nomi diversi chiamati, per poter col loro mezzo più sicuramente istigare agli animi altrui i propri deliri, sistemi, macchinazioni, corrompere i cuori degli incauti, ed con ciò prepararsi larghissima strada e commettere impunemente qualunque scelleratezza. Le quali abbominevoli sette di perdizione, infestissime non solamente alla salute delle anime, ma ancora al bene ed alla pace della società civile o dei Romani Pontefici. Noi predicatori condannate. Noi abbiamo sempre detestate, e colla Nostra Enciclica del giorno 9 novembre 1848 a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica abbiamo condannato, e ora parimenti colla Nostra suprema autorità apostolica condanniamo, proibiamo e proscriviamo.

LA VERITÀ A RE UMBERTO

sul meloch dello Stato che divora tutto e tutti

L'avvocato Guido Nobili di Firenze, cittadino libero ed indipendente, non cavaliere, non addetto a pubblici uffici, senza la menoma ambizione d'essere sollevato «d'un dito più su della semplice

LA NIHILISTA

— Ma sì, malgrado la sua selvatichezza è stimato dall'imperatore che lo riguarda, giustamente come una delle glorie dell'Istituto e ad onta del suo fare burbero, è di fondo buonissimo; m'aspettavo di essere ricevuto assai mal; accadde invece il contrario: egli mi ascoltò benignamente, e dopo un momento riflessione mi disse: — Tornate fra poco avrà parlato a Sua Maestà ve lo prometto.

— Anche il generale promise di parlare all'imperatore.

— Temo non mantenga la promessa.

— Perché?

— E' timido, ed ha sempre paura di compromettersi.

— E' precipitante per non esser compromesso che parlerà; l'ho minacciato di mostrare le famose lettere.

— Siete sempre abile diplomatica, disse Nadiege con finta ammirazione.

— Spero che riusciremo, ma molti valgono più che uno. Il vostro scienziato non

ci riuscirà inutile; si ha sempre bisogno di protezione.

— Oh! Quanto è vero! Stamane stessa incontrai qualcuno al quale la vostra riuscirebbe utilissima.

— Per qual motivo?

— Per ottenere un posto in palazzo presso Sua Maestà.

— Presso l'imperatore? ciambellano, paggio?

— Oh! non un grado sì alto.

— Intendente, maggiordomo?

— Meno ancora.

— Ouoco, cocchiere, corriere, valletto?

— Meno ancora.

— Oh! Voi mi rassicate; di che si tratta?

— D'uo povero e onesto giovane falegname di professione, intelligentissimo, ma che dovette lasciare l'officina per una febbre tifoidale. In questo momento egli muore di fame. «Se potessi, mi diceva egli, essere ammesso a palazzo come fuochista o come accenditore, sarei salvo; il salario, per quanto tenue, mi permetterebbe di mangiare; il lavoro col poco gravoso non oltrepasserebbe le mie forze, e poi, aggiunte agli con espressione si dolgono che mi face venir le lagrime agli occhi, vivere col vicino a nostro Padre, vederlo qualche

volta alla sfuggita, quando entra o quando esce, sarebbe per me come gustare il paradiso.

— Povero giovane! disse la contessa tutta commossa: è ammogliato?

— Ha moglie e due figli.

— Allora un posto da portiere in qualche luogo gli converrebbe meglio di quello che cerca.

— Provatelo prima a palazzo; se adempie bene i suoi doveri, se si fa ben volere dai superiori, fra qualche mese gli procurerete un posto più lucroso, che allora sarà la ricompensa d'una moralità della quale sarete sicuro.

— Suvvia, vedo che ciò vi preme; scriverò due righe per lui a Sabourof, che è mio fidato e che, certamente non mi dirà di no. Come si chiama il vostro protetto?

— Ivan Ivanovich.

— Di qual governo?

— Di Vologda.

— E' un uomo del popolo?

— Un moujik, nulla più.

— Allora non vi domando quali sono le sue opinioni politiche e religiose: so già che ama Dio e il suo imperatore.

— In quanto a ciò, non c'è luogo a dubbio di sorta.

— Ed io non ne ho. Prima della fine della settimana il vostro protetto sarà entrato in funzione a palazzo.

Sempre buona per tutti! disse Nadiege baciando con grande effusione la mano alla gentildonna.

Certamente parrà che simil favore non meritasse tanta riconoscenza, soprattutto da parte di una persona si fredda come la siberiana.

Nondimeno, in quel momento, essa non recitava una commedia: una vera emozione faceva tremare la sua voce e le riempiva gli occhi di lacrime.

Da lungo tempo non era stata così felice.

Le abbisognò tutta la sua forza di carattere per non uscire da capo e andar ad annunziare a Nubine il buon esito della sua petizione.

Ma rifletté che valea meglio dissimulare eziandio col suo complice e rientrando nella sua camera col pretesto di riposare, vi si chiuse a doppia mandata, e colla testa appoggiata alle mani, si mise a studiare con ardore febbrile, tutti i particolari di un piano incollato al disotto del ritratto dell'Imperatore e che per più comodità, essa aveva staccato dal muro e posato sulla tavola.

(Continua)

qualificò di cittadino; e contento del poco che gli basta; solito a dire la verità a tutti, si è messo in testa d'irritare la Maestà di re Umberto. E gli dice in un opuscolo così intitolato: « *De profundis clamavi ad te, Domine* » lettera a S. M. il Re dell'avvocato Guido Nobili » (1).

L'Unità Cattolica così ce lo presenta: « Maestà, si va male, molto male, più male di quello che la vostra immaginazione può rappresentarvi: in Italia si va a razzoloni sotto tutti i rapporti. » Imparoché la parola cittadino si è convertita in quella di contribuente o « la vita quotidiana d'ogni onesto cittadino torvasi ripartita nelle tre funzioni: « denunciare, pagare e ricorrere ».

Quanto al denunciare, Guido Nobili prega il Re « a fare un parallelo fra la vita del cittadino italiano e quella del più infimo animale; e mette peggio, soggiunge, che, senza l'uso di soverchia dimostrazione, apparisce subito quanto il primo (il cittadino italiano) rimanga sacrificato nel confronto: » in altri termini, meglio, in Italia, essere « il più infimo animale », che non un « cittadino. » Vediamolo alla prova. Guido Nobili continua così:

Si comincia col denunciare chi muore e chi nasce in famiglia, serbando le lagrime del dolore ed i sorrisi della gioia a più tardi; si denuncia il cane, dopo il cane il cavallo; poi la carrozza che si possiedono; la casa che si va ad abitare e quella dalla quale si sgombera; i componenti la famiglia, le persone di servizio, l'eredità che si è avuta, gli stabili che si costruiscono, i contratti che si stipulano, gli inquilini che entrano, quelli che se ne vanno, i redditi delle industrie, l'impiego fatto del danaro, le nostre abilità accademiche per la soddisfazione di farsi iscrivere sulle liste dei giurati, il matrimonio che si vuol contrarre, a quale scuola si mandano i propri figli, le malattie che si hanno in famiglia, la vacca e la capra che hanno partorito; l'uva e le olive che si trovano in Comune chiuse. Cose da dover meravigliare che l'abbia ancora gente la quale resista a sì crudeli vessazioni, senza mandare all'inferno...

Ci permetta qui l'avv. Nobili d'interromperlo e dirgli che, all'inferno, non si deve mai mandar nessuno. Anche l'Altighieri che ce n'ha mandati tanti, si è sempre rimesso alla « giustizia dell'alto Fattore. » Dopo il denunciare, viene il pagare: e qui l'autore pone sotto gli occhi al Re due esempi. Esempio primo:

« Se io debbo stipulare un contratto, e da persona previdente ed essequiosa alle leggi, cercando di sapere quale è la tassa che mi dovrà colpire, mi reco all'Ufficio del Registro a domandare quello che imporrà per un atto in questi dati termini, sapete che cosa mi si risponde? (o scommetto che la Maestà Vostra non lo crede) che non è consentito dare informazioni: e questo perché l'interrogante cada in multa! »

Esempio secondo:

« Vostra Maestà desidera un altro esempio? La soddisfo subito. Mi trovo alla dogana di confine, mi presento con un oggetto qualunque, intendo di pagare la tassa. Logica, cortesia e legge vorrebbero che i doganieri guardassero l'oggetto, aprissero la tariffa, annunziassero quale è il vostro dazio. Ma che vi pare? Tutto ciò sarebbe una granterata, una rilassatezza di costume nel gabelliere indigeno (italiano), e per ciò non si pratica. In quella vece si usa mettervi in mano un foglio spartito in cento linee, in venti specchietti, dove qua e là, più su e più giù, sono indicati per voi inespugnabili di peso, genere, specie, qualità, quantità, numero, ecc., e che voi, di vostro pugno, dovete riempire senza l'aiuto di nessuno, mentre il doganiere, muto ed impassibile, presenzia il vostro imbarazzo. Tutto ciò si capisce, per vedere se imbroccato la denuncia; perché quando il caso desse, per esempio, che invece di mobili intagliati, aveste scritto semplicemente, come il naturale buon senso vi suggerirebbe: un tavolino, siete dichiarati in contravvenzione e vi occorre sborsare la multa, come un volgare contrabbandiere... »

Sempre riguardo al pagare, l'autore fa un largo giro; discorre della patria, dei vari modi d'intenderne il significato, per esempio « una continua residenza di ladri,

i quali campino di prepotenza alle spalle del resto del mondo, » come Roma antica; parla della temuta guerra, delle prove che vi farebbero l'esercito o la marina, e via via, sin che viene a dire così:

« Noi paghiamo come se fossimo una nazione ricca, e, ogni giorno, le entrate nostre si assottigliano; ci roviniamo colla certezza che si vanno preparando ai nostri figli tempi peggiori; perché quanto si versa dai contribuenti nelle casse dell'erario non è sufficiente a scemare d'un soldo il debito che si contrae. Senza fiducia nell'avvenire, perché l'esperimento del passato non è abbastanza lungo, ci persuadono che siamo senza riscatto, l'attività, l'energia, che davano lena a tentare di risorgere nell'industria e nei commerci, rimangono abbattuti nella lotta diurna che ci vediamo costretti a combattere contro le esigenze finanziarie dello Stato; per modo che, oggi in Italia, si vive mangiando il capitale, che è naturalmente in liquidazione. »

La cosa sarebbe tuttavia tollerabile se un popolo, come il nostro, condannato a sopportare tante privazioni e disagi, avesse la convinzione che, in caso di guerra, la sua costanza trionferà, avranno fine le sue pene: « noi invece viviamo tribolati, come cronici tormentati dall'anemia senza speranza di salute. Ed il peggio sta in ciò che, alla lunga, un tale stato di cose fa piegare l'animo a male proposito dacché non sia umano assistere alla propria distruzione, senza che lo spirito di conservazione reagisca. »

Continuando a dire del pagare, l'autore informa la Maestà di re Umberto che « noi, in Italia, paghiamo siffatto nugolo di balzelli, e ognuno d'essi in così esagerata proporzione, che nessuna nazione può stare al nostro confronto. Perciò si può dire con sicurezza di non andare errati, che due terzi della nostra attività, due terzi del prodotto delle nostre fatiche, vanno a disperdersi in quel Pozzo di San Patrizio che si denominano, ahimè! le casse dello Stato. Il botrone di pane che portiamo alla bocca, ha passato per sé solo una trafila di balzelli, numerosi da quanto le forme ed i caratteri che esso ebbe ad assumere prima di diventare pane. »

Logica alla moda

La questione del Catenaccio, — discussa in questi giorni alla Camera dei deputati, — ha richiamato alla memoria ciò che avvenne un anno fa.

S'era sul finire di gennaio 1891; quando il Ministero Crispi fece pressa a poco ciò che ha fatto il governo attuale: catenaccio all'improvviso, poi discussione in Parlamento.

E la Camera mandò Crispi e Zanardelli colle gambe all'aria.

Che cosa hanno fatto in quei giorni i ministri attuali?

Ecco ciò che è interessante di ricordare:

L'on. Rudini al 31 gennaio, non prevedendo che una parola sfuggita al Crispi doveva servire di pretesto ad un pronunciamento della maggioranza contro Crispi medesimo, approvava altamente, e per ragioni di moralità, il catenaccio proposto dal ministero precedente.

Con questo però che, al momento del voto, si sguagliava.

Nicotera invece lo respingeva come una immoralità, perché applicava tasse senza il voto del parlamento.

Branda lo combatteva furiosamente in nome del paese, che non poteva sopportare nuovi aggravi.

Lucca diede il voto contro il catenaccio con vero entusiasmo.

Come Lucca votarono, e sempre contro il catenaccio, Chimirri, Colombo, D'Arco, Luzzatti, Pelloux, Palli, ecc.

Ed ora, dopo che quel voto li ha fatti ministri, ora fanno come Crispi.

Se il Catenaccio è una necessità, perché lo respinsero al 31 gennaio?

Se non è una necessità, perché lo ripresentano dimenticando il loro programma di economie senza nuovi aggravi?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 22 dicembre 1891.

La cittadinanza sta ansiosamente aspettando l'inaugurazione della novella Società Filarmónica: inaugurazione, che verrà fatta col primo dell'anno prossimo venturo. L'inaugurale comparsa della suddetta Fi-

larmónica Società non è aspettata per il desiderio di sentire che cosa saprà ella fare; no: è desiderata solo per il gusto di poter dire con entusiasmo di patriottico orgoglio: — Finalmente la Banda cittadina è ritornata in vita! — Questa è non altra che la ragione genetica dell'ansietà con cui Serravallesi attendono l'alba dell'anno, che sta per succedere al presente, il quale si agita fra gli spasmi dell'ultima agonia. No, lo ripetiamo a conforto e ad onore del bravo Maestro Consolini Prof. Vittorio — la pubblica comparsa della Banda cittadina non è aspettata, perchè se ne possa dare un giudizio; essendo ormai tutti del felicissimo suo evento assicurati dalle armoniose onde, che dalle finestre della sala di studio piovono giù piene d'elettricità e poesia, ma è aspettata per darle il mirallegro con tutta la larghezza del cuore.

Non fa ancora un anno, forse, che la dilettante nostra gioventù ha avuto, in ragione della varietà delle attitudini, lo strumento del maestro: eppure oggi ella suona e quel poco che è a sua portata lo suona con garbo, con brio, ed ora anche dire con una tal quale iniziativa di musicale buon gusto. Vero è che la seravallese Filarmónica Società è nella sua luna di miele, e che l'entusiasmo accompagna le cose tutte al loro nascimento: ma è altresì incontestabilmente vero, che cerco al suo certo non ordinario risultato, molto è dovuto alla cura diligente e amorosa, alle maniere simpatiche e inebrianti e all'attitudine eminentemente didattica del bravo maestro Vittorio prof. Consolini.

All'ottimo sig. Consolini non facciamo auguri, convinti che questo potrebbero mottergli il dubbio la città non essere integralmente per lui; diamo solo un cordiale mirallegro e i più schietti ringraziamenti. Continui di questa guisa, e la città sarà oltre ogni credere, a lui grata. — La gratitudine è qualche cosa! Nelle anime meliodiche essa accresce la divinità dell'anima auritima. *Wega.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Presidente Biancheri

In seguito alla dimissioni presentate dall'on. Tondi, il presidente dichiara vacante il II Collegio di Foggia.

Seguita la discussione generale, poi quella degli articoli sul progetto « proroga delle convenzioni marittime ».

Dopo schiarimenti chiesti e porti, dopo raccomandazioni e promesse il progetto viene approvato con 170 voti, contrari 41.

Fatta la sortizione degli onorevoli incaricati di rappresentare la Camera per gli auguri ai Reali, si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Presidenza FARINI

Il presidente partecipa una lettera del ministro degli interni il quale annunzia i funerali che seguiranno al Pantheon nel quattordicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele ed invita il Senato a farsi rappresentare. Propone che secondo la consuetudine intervenga l'ufficio di presidenza insieme ad una commissione che viene estratta a sorte.

Colombo presenta il progetto del catenaccio chiedendone l'argenza.

Il Senato approva la proposta del presidente che si discuta domani.

Ferraris presenta il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per le comunicazioni e prestazioni fondiarie perpetue. Raccomanda la sollecita discussione chiedendo l'argenza e propone che il presidente nominasse una commissione di 5 membri incaricata di riferire. Il Senato approva.

Pelloux presenta il progetto di Codice penale per l'esercito limitato per ora alla prima parte dei delitti e delle pene. Presenta poi il codice di procedura e propone che il presidente nominasse una commissione di 11 membri incaricata di riferire. Il Senato approva.

Il presidente partecipa che la Commissione incaricata di riferire sopra le prestazioni fondiarie riunì composta di Anelli, Bonazzi, Bardesano, Colombo e Sormani Moretti. Estrae quindi a sorte la Commissione che assieme alla presidenza porterà gli auguri di cordoglio alle LL. MM. risulta composta di Rignon, Pascale, Paternostro, Cancellieri, Eala, Di Baccina, Berardi, Carutti e Durando.

ITALIA

Bologna — Un giornale querelato dal Sultano: — Si ha da Bologna:

Stavano per discussa una causa stranissima al nostro Tribunale.

Trattavasi nientemeno che di una querela sposta dal Sultano contro il giornale mormoristico *La Luna* perchè lo aveva messo in ridicolo, pubblicandolo.

Il gerente fu condannato a tre giorni di detenzione e centocinquanta lire di multa.

Il Sultano, costituito parte civile, non era rappresentato.

Pavia — Scoppio di una bomba. — La notte del 21 venne ripreso l'attentato di tempo fa contro la casa Liguori, ora trovata la lapide

commemorante Carlo Alberto. Fu fatta scappare una bomba, la detonazione fu forte a segno che andarono in frantumi i vetri delle case circostanti. Fortunatamente nello scappare la bomba incontrò il condotto degli esurgenti, cosicchè non si verificò quel danno che potevano accadere.

ESTERO

Inghilterra — Il duca di Devonshire è morto. — Il duca di Devonshire è morto ieri sera. Il marchese Hartington Leader del partito unionista gli succede nel dicato e passa alla Camera dei Lordi lasciando vacante il seggio di deputato.

Il Times dice che Chamberlain succederebbe Hartington nel posto di Leader unionista ai comiti.

Russia — L'influenza. — Il corrispondente pioborghese del Daily Telegraph di Londra telegrafica:

« L'influenza assume qua strane e pericolose forme: una delle quali è una violenta pazzia; gli attaccati precipitandosi selvaggiamente per le vie, gridano, sbadigliano ed abbrividiscono alla vista di taluni oggetti che inducono il loro parricidio. »

« Questo stato è seguito da forte febbre ed estrema prostrazione, non di rado terminante in morte. »

« In taluni casi l'influenza si cambia in tifo e tifoide. »

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividade, 21 dicembre 1891.

La Città è dolorosamente impressionata per

vedi di sillanti commerciali qui, e di fallimenti, fughe di debitori nella vicina Paedis. Si parla di cambiali falsificati, e che qualche Banca vi sia compromessa con non grandi importi, può considerarsi abbastanza. Simili ingrate suprese, dovrebbero consigliare molta prudenza nei fidi; lo scontro è sempre una operazione che esige la massima circospezione. E' indubitato che, qui un istituto di credito è necessario, ed lo gli auguro prosperità; ma ammaestrati dall'esperienza, bisogna che gli azionisti siano veramente compresi dell'importanza del voto nell'affidamento delle cariche; guai se alle banche si fanno entrare i partiti.

Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Xenedoio è terminata la decorazione del soffitto, che riesce degno ornamento al piano composto dai pregevoli dipinti in tela dei Palois raffiguranti i quattro dottori della chiesa, e nel mezzo il rapito di Patmos S. Giovanni. Il lavoro è in armonia con le decorazioni del coro eseguite dal def. Carlo Gorgazzi, il quale aveva pur cominciato quello del soffitto della chiesa, ma la morte insormontabile ed improvvisamente lo rapiva, lasciando incompleta l'opera sua.

Al nipote Enrico tocca di condur a termine i lavori dello zio, e per verità si mostra esperto, e pacatamente dell'arte sua, e noi non abbiamo che un voto di soddisfazione, un bravo. Meritano lode quello zelante Vic. Corato, e la onorevole Fabbrica, che fanno ogni cosa per il decoro della chiesa e per il culto di Dio.

Quella Guardia di Finanza che incontrano il SS. Viatico non fece un cenno di riverenza, legge i regolamenti militari, ed impari a rispettare Colui che vale più di ogni suo superiore. La religione cattolica per il primo articolo dello Statuto, è la sola religione dello Stato; chi indossa l'onorata divisa del Re, e che viene pagato dall'Esercito d'una nazione cristiana, non deve credere, col non fermarsi a fare atto di rispetto a Gesù Sacramentato, d'aver fatto un atto d'arroganza. No; non merita medaglia al valor civile, né al militare, ed lo rospare che infuocava la sua guardia non era quel segno di naturale soddisfazione, che egli avrà provato quando, compiendo il suo dovere, eseguisse un fono di contrabbando, e riceve la lode, e la ricompensa dal suo superiore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 22 DICEMBRE 1891 —
Uscio-Riva Castello-Albera sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Termometro	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 9 post.	Maxima	Minima	Umidità	Velocità	23 DEC. 1891
Sarcomet.	10.4	10.5	10.6	10.8	—	—	—	—	102.5
Direzione corr. sup.									

Minima nella notte: 22.5 — 4.0
Note: — Pressione lentamente calante — temperatura mita.

Bollettino astronomico

23 DICEMBRE 1891

Sole	Luna
Lava ore di Roma 7.41	Lava ore 6.10 a.
Passa al meridiano 11.50	tramonta 6.10 a.
Tramonta 4.12	Passa all'orizzonte 6.10 a.
Passa all'orizzonte 4.12	Passa all'orizzonte 6.10 a.

Sole declinazione a mezzogiorno di Uscio — 23.55.37.

Camera di Commercio

(Vedi numero di ieri)

Talora pensa che la trattura italiana può trovare stabile assetto sviluppando l'industria della tessitura. Ammesso pure che convenga all'Italia di cercare, anche su questo arduo terreno, la lotta con le nazioni più proferte e più ricche, le tessiture nostre potrebbero impiegare soltanto in un lontano avvenire parte notevole della seta italiana; mentre urge invece la necessità di por riparo ad un pericolo imminente.

Propone quindi quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza;

«La Camera di Commercio di Udine considerando

che le filande da seta in Italia assorbono non soltanto l'intera nostra produzione di bozzoli, ma anche un rilevante quantitativo introdotto dall'estero, né quindi necessita per essa lo smercio fuori del Regno;

che conseguentemente nessun danno risentirebbe il produttore da un dazio d'uscita sui bozzoli, dal momento che questi trovano completa e facile vendita nell'interno;

che il premio di 400 lire per bacina, che si sta deliberando in Francia, sarà esiziale alla nostra trattura, che occupa stabilmente oltre sessantamila operai, perché il filatore francese avrà per ogni chilogramma di seta un minor costo di quattro lire in confronto dell'industriale italiano;

che senza un provvedimento che tolga tale disparità di condizioni, all'industria della trattura toccherà la stessa sorte della tessitura, a cui il dazio d'entrata di tre lire per chilogramma preclude il mercato francese, corrispondendo quel dazio pressoché al costo di lavorazione;

che il dazio d'uscita sulla seta, articolo che dobbiamo esportare per oltre nove decimi, è un evidente errore economico, un inconsulto balzello a carico d'un precipuo cespizio di ricchezza nazionale;

dell'opera di rammentare al Governo la sua formale promessa d'abolire, entro l'anno, il dazio d'uscita sulla seta grezza e tonda;

di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita di lire 25 al quintale sui bozzoli freschi e di lire cento sui bozzoli seccati, esclusi i doppi;

di raccomandare questi voti all'appoggio delle Camere di Commercio del Regno.

Alfonsini non vorrebbe favorire l'industria a danno dell'agricoltura, che sentirebbe pure qualche utile dalla concorrenza fra concorrenti. Se questa manca, ne soffrirà la libertà del mercato e quindi il prezzo dei bozzoli.

Morpurgo accede, in massima, alle idee del consigliere Kechler, ma non reputa opportuno che la Camera fissi l'importo del dazio. Prega di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Alfonsini dichiara che approverà l'ordine del giorno se vi si aggiungerà qualche proposta per compensare al bacchicoltore il danno a cui viene esposto.

Alfonsini aderisce all'emendamento Morpurgo. Domanda se il dazio d'uscita sui bozzoli non dia sviluppo all'allevamento dei bachi in Francia.

Cosselli ritiene che il proposto dazio eviterà un grave danno non solo alle filande, ma anche alla nostra bacchicoltura, poiché, quando il filandiere italiano, che in Europa è il maggior produttore, non potesse più lottare con l'estero e nei suoi opifici rallentasse il lavoro, il prodotto dei bozzoli non troverebbe sufficiente sfogo, per quanto fosse viva l'incetta della nascente trattura francese.

Kechler accetta, con la presidenza, l'emendamento Morpurgo e risponde alle obiezioni che gli furono mosse.

Non è d'avviso che il dazio d'uscita sui bozzoli possa creare una specie di monopolio per la trattura italiana. Forse si preferisce il monopolio francese? Si spara che questo sia più generoso dell'italiano? Ma noi parliamo di monopolio. I prezzi dei bozzoli si basano esattamente sul corso della seta. Se i filandieri italiani hanno un torto, è di gareggiare negli acquisti, ricordando spesso quella norma, a proprio danno. E gli effetti si vedono.

Non crede che il dazio proposto sia favorevole alla produzione francese. Con premi così fatti sarà facile e pronto lo sviluppo dell'industria, non così quello della bacchicoltura. Continuando il basso prezzo dei bozzoli — né v'è indizio che possa risorgere — il premio non basterà a distinguere i francesi da più fruttuose colture. L'allevamento dei bachi in abbandono in Francia quando cominceranno a ribassare i prezzi; si mantengono in Italia perché qui la vita e il lavoro costano meno.

Aggiunge che se un dazio d'uscita sui bozzoli non verrà a pareggiare le condizioni della trattura dei due paesi, il premio richiamerà in Francia quei capitali che i nostri vicini tengono impiegati in parecchie filande italiane, che cesserebbero dal lavoro.

Miceli-Toscano osserva che lo sviluppo della trattura francese farà aumentare il prezzo dei bozzoli, con vantaggio della nostra agricoltura.

Cosselli replica che quando la Francia trarrà dall'Italia i bozzoli per le sue filande senza subire un danno che le diminuisca il beneficio del premio, comincerà la rovina della nostra trattura, e il mercato dei bozzoli, dove l'offerta della merce supererà la domanda, resterà oggetto all'industria francese.

Miceli-Toscano spiega come le sue parole non suonassero offesa alla degli italiani.

Orter, Puelli, Degani, appoggiano l'ordine del giorno, la cui seconda proposta viene così modificata dalla presidenza:

«Di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e seccati, esclusi i doppi».

Posto ai voti, l'ordine del giorno riesce approvato con 14 voti favorevoli ed uno contrario.

III.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Serbia. La Camera, su proposta della presidenza e nell'interesse dell'esportazione italiana, delibera di raccomandare al Governo che si concluda un formale trattato di commercio tra l'Italia e la Serbia, confacente agli scambi dei due paesi.

IV.

Nomine.

La Camera rielege i consiglieri Kechler e Volpe Antonio a far parte della Commissione per la tessuta comune d'esercizio e rivendita durante l'anno 1892; il cons. Orter a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Banca d'arti e mestieri in Udine, e il cav. Giacomo Gabrieli e rappresentarla nel Consiglio direttivo della Società di disegno di Cividale.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. G. Valentini

Su tutte le linee

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno.

Nella circostanza della festa di Natale a Capo d'anno è rimasto stabilito che i biglietti di andata-ritorno rilasciati nel periodo dal 23 al 28 corrente, siano validi per effettuare il viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 29, e che quelli distribuiti nel periodo dal 30 andante al 3 gennaio p. v. siano validi per il ritorno sino al successivo giorno 4.

Tale facilitazione è applicabile anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo con le ferrovie del Mediterraneo, Nord-Milano, Svizzera — Ferrara Reggio — Emilia, con quelle esercitate dalla Società Veneta e con la tramvia Monza — Barzanò.

Ad eccezione della maggior validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti in parola e contenute nell'articolo 4.º al volume delle tariffe e condizioni per trasporti.

Gravissimo incendio

Questa mattina circa alle 3 ant. a Tarcento sviluppavasi un grave incendio nella casa e sottostanti negozi di proprietà della ditta Fratelli Angeli di qui.

Per l'ora mattutina, mancando il pronto soccorso l'incendio prese tutte vaste proporzioni, così che in breve tempo tutto rimase completamente distrutto.

La mandata tosto sul luogo una compagnia di militari, e alle 6 e mezzo ant. partirono i pompieri con una macchina, ma arrivarono quando il fuoco aveva preso a che compì l'opera distruttrice.

Si portarono pure colà i proprietari, autorità ecc. La causa dell'incendio che scoppiò nel negozio coloniale è ignota e mancano pure ulteriori particolari.

Il danno si fa ascendere ad oltre duecentomila lire. I fabbricati però erano assicurati. Non si hanno a lamentare vittime umane.

A quanto dicesi i locali sarebbero assicurati colla *Adriatica* e colle *Generali*.

Ufficio

da recitarsi nella notte di Natale. Opuscolo di pag. 48 in bei caratteri grandi, la copia cent. 20. Si vende alla *Libreria Patronato* via della Posta 16, Udine.

Biglietti d'augurio

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, trovi un grande assortimento di biglietti d'augurio semplici e lavorati a sorpresa, ecc. Almanacchi da portafoglio, da tavola, da sfogliare, ecc.

Prezzi mitissimi.

Amministrazione delle poste

Riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.º 2,265,948

Libretti emessi nel mese di ottobre » 21,690

Libretti estinti nel mese stesso » 2,237,598

Rimane N.º 2,271,758

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 318,038,238,25

Depositi del mese di ottobre » 16,022,243,25

L. 329,055,481,50

Rimborsi del mese stesso » 18,206,597,73

Rimane L. 310,848,883,77

Morto assiderato

L'altra ieri alle 7 pm. venne rinvenuto morto per assideramento nel torrente Cormor in Castellar (Pagnacco) certo Scotti G. B. d'anni 65 agricoltore. Da informazioni assunte risulterebbe che il predetto defunto fosse andato nel torrente Cormor nelle prime ore del pomeriggio per raccogliere legna.

Arresti

Mellina Maria e Opolat Giuseppe contadini di Aviano, furono arrestati per furto semplice a danno del comune di Aviano.

Un soldatino di cinque anni

I giornali di Madrid pubblicano lunghe corrispondenze da Lisbona, descrittive in gran parte della iscrizione del piccolo duca di Braganza, figlio del Re di Portogallo, nelle file dell'esercito, come soldato del 1.º reggimento di fanteria.

Tutto il reggimento salì davanti al principe, che non ha che cinque anni; e il ragazzo fece il saluto militare con grazia fanciullesca.

Subito dopo la sua governante lo prese in braccio e lo portò da un fotografo, che gli fece il ritratto in costume militare.

Nel nome generico di cattiva digestione

s'affacciano tutte quelle sofferenze che in diversi modi e proporzioni allungano moltissimi prima, durante o dopo il pasto più o meno prontamente. L'acqua feruginosa ricostituente inventata dal Dott. Mazzolini di Roma è potente rimedio contro simili infermità. I fustati alcalini che in quest'acqua ricostituente si trovano in abbondanza e principalmente il ferro in essa contenuto sono così attenuati e digeribili per la presenza d'un acido di gran forza da renderla d'una leggerezza assai superiore alle migliori acque minerali da tavola.

Ana metà della bottiglia si beve un cucchiaino di quest'acqua mescolata ad un po' di vino (per gli astenici nel brodo). Deve essere prolungata questa cura per non meno di tre mesi. Si vende in bott. da L. 1.50, in tutte le migliori farmacie. Le bottiglie sono confezionate come quelle dello sciroppo di Parigina del medesimo autore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prandini, farmacia Jeronutti, — Gorizia, farmacia Pontani, in Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni Venezia, farmacia Zamboni.

Diario Sacro

Giovedì 24 dicem. — s. Delfino v. — Vig. a solo olio.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e la S. Sede

Secondo il corrispondente parigino del *Morning Post* sono attualmente in corso delle trattative fra il Governo britannico e la Santa Sede per la nomina di vicari apostolici episcopali di nazionalità inglese in Belgio, allo scopo di stabilirvi una gerarchia cattolica inglese.

Verranno prescelti ad occupare tali posti dei cappellani militari in attività o in ritiro e a tale oggetto sono stati ufficialmente interrogati i vescovi di Portsmouth e l'arcivescovo di Malta.

Condanna

L'*Osservatore Cattolico* strenuo difensore dei diritti della Chiesa e del Vicario di Cristo venne alla assise di Milano l'altro ieri condannato nel suo gerente a 5 giorni di carcere ed a mille lire di multa per un suo articolo sui fatti del 2 ottobre.

Il pub. Ministero aveva proposto 10 giorni di detenzione al gerente e lire 200 di multa, ma la Corte aumentò di 800 lire la multa e diminuì di giorni 5 la detenzione.

Ora tocca ai cattolici, di provare, con i loro ausili all'ottimo giornale, che sono riconoscenti a chi sta vigilantissimo in difesa dei più sacri loro interessi. La condanna non deve far soffrire, chi difendendo i diritti del Papa, difese pure i diritti del Re, quantunque i giurati non l'abbiano inteso.

I Gesuiti in Francia

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive della questione dei Gesuiti in Francia, concludendo con una arguta osservazione:

«La questione dei gesuiti è ritornata per un momento a galla per la denuncia di un giornale, il quale aveva scoperto che il famoso liceo cattolico della Rue des Postes è diretto dai Reverendi Padri, assolutamente come una volta, e malgrado la legge. Il tema dei gesuiti è di quelli che si sfruttano facilmente, e che lusingano i lettori, ond'è che la stampa se ne è impadronita, e s'hanno delle gazzette che posero in testa a lettere cubitali: *Il ritorno dei gesuiti in Francia*.

«Il signor Bourgeois da tutto questo rumore fu obbligato a un'inchiesta, la quale provò che i gesuiti non sono punto ritornati — perché non sono mai partiti! Soltanto quelli che insegnano nei licei si sono sgestiti (sic) per la forma, e così oggi, come dal giorno della laicizzazione delle scuole. Sarà stata una di quelle polemiche effimere che nascono e muoiono dopo aver ottenuto il loro scopo: un po' di *réclame* al giornale che le inizia.»

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa

La *Riforma* di ieri sera conferma la notizia che il colonnello Tarditi venga nominato comandante delle truppe d'Africa.

Bufera di neve negli Abruzzi

Ieri 22 sulla linea Sulmona-Isernia (Abruzzi) vicino al traforo del Majella, circa duecento operai reduci dal lavoro furono sopraffatti nel tragito da un turbine di neve. Tanta era la violenza dell'uragano che parecchi rimasero assiderati ed assiderati. — Chiamati prontamente soccorsi, fino ad ora si rinvennero quindici cadaveri, ma per le mancanze constatate si fanno ascendere a venti.

Un telegramma da Parigi ci annunzia la morte di S. Ecc. Mons. Vescovo Freppel.

E' una gravissima perdita che fece la Chiesa in Francia, ed il lutto dei cattolici di quella nazione non può non essere condiviso da tutti.

Anco' a pochi giorni l'illustre Vescovo difendeva alla Camera francese l'indipendenza della Chiesa Cattolica, e la santa memoria di Pio IX.

Preghiamo pace per l'anima di lui. Il telegramma non ci dà particolare alcuna sulla sua morte.

CONTRO L'INFLUENZA.

Non spaventiamoci, ma siamo prudenti? L'influenza batte alle nostre porte, e l'epidemia di due anni fa ci dimostrò pur troppo non essere malattia trascurabile.

COME SI CURA L'INFLUENZA. — I medici, ad un buon purgante, fanno seguire replicata dose di un potente febbrifugo (solfato di chinino, fenacetina, decotto di china, ecc.) Calmata la febbre e il dolor di capo e delle articolazioni, l'esperienza dimostra che si toglie di catarro e la tosse usando delle pillole di Catramina Bertelli che risparmiano una ricaduta o una più grave malattia polmonare o bronchiale.

COME SI PREVIENE L'INFLUENZA. — I consigli medici a questo proposito si possono riassumere così: tenersi ben coperti; tenere il corpo libero; schivare le indigestioni; rinfrescare presto la sera perché l'umido massimo della notte è dannosissimo; fare uso di buoni antisettici antiscattari. Quale antisettico antiscattari abbiamo più sicuro? Le pillole di Catramina Bertelli. Ciò è confermato da migliaia di medici. Dunque non si esca di casa il mattino senza mettersi prima in bocca una pillola di catramina, pratica questa da ripetersi durante la giornata e la sera. (Per ulteriori schiarimenti vedere a tergo)

COME DEVONO AFFRONTARE L'INFLUENZA LE PERSONE DEBOLI. — Si metta il corpo in condizioni tali da poter affrontare il pericolo, lo si rinforzi, che l'influenza è più grave quanto più l'organismo è debole.

Migliaia di medici, tra i quali si notano il senatore Semmola, il senatore Minich, i direttori delle Facoltà Mediche Falconi, Tommasi, ecc., hanno constatato che il Pilocar è un ricostituente pronto e meravigliosamente efficace. Quindi le persone deboli, i sofferenti di malattie polmonari, i bambini, i convalescenti, i vecchi, facendo largo uso di Pilocar si corazzano contro la terribile malattia. (Il Pilocar è composto di olio di fegato di merluzzo finissimo, con catramina — Speciale olio di catramina Bertelli — al 60/100).

TELEGRAMMI

Berna 23 — Il nuovo consigliere Zemp fu incaricato del dipartimento delle poste, telegrafi e ferrovie. I titoli degli altri dipartimenti del consiglio federale rimangono invariati.

Parigi 21 — Gli agenti di cambio elessero Herbaud a sindaco di borsa.

Budapest 22 — Secondo il *Pester Lloyd* dice che Tzapy annunzierà domani alla Camera dei deputati l'imminente scioglimento della Camera stessa che avverrà il 10 o 12 gennaio.

Atene 22 — Camera — Rispondendo all'interpellanza sul progetto del governo bulgaro d'introdurre in tutta la scuola compresa le elementari, l'insegnamento in lingua bulgara, Dalgouris dichiara che incaricò l'agente a Sofia di fare delle dimostrazioni. Ramboul promise di rimediare.

Notizie di Borsa

23 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1. Lugl. 1891 da L. 93 96 - L. 94. —
id. id. 1. genn. 1892 - 91 75 - 91 83
id. austriaca in carta da R. 92 60 - F. 92 70
id. - in virg. - 92 40 - 92 50
Piorini effettivi da L. 218 - a L. 218 50
Rendita austriaca - 218 - - 218 50

Antonio Vittori garante responsabile

Gli Ultimi Biglietti

DELLA GRANDE

Lotteria Nazionale

di Palermo

Si trovano in vendita presso la Banca F.lli Casareto di Esco Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

a prima Estrazione avrà luogo

irrevocabilmente

al 31 Dicembre corr.

Le estrazioni successive avranno luogo il 30 Aprile — 31 Agosto — 31 Dicembre 1892.

I fondi necessari per il pagamento in contanti, senza alcuna ritenuta per tassa od altro, delle 30,750 vincite da L. 200,000 - 100,000

10,000 - 6,000 - 1,000 - 750 - 500 - 400 - 300 - 250 - 150 - 100 - 30 e al minimo 20, sono depositati

presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia

I Biglietti da Cento Numeri hanno garantita una vincita e possono conseguire altre quattrocento.

Balsamo del Capitano G. B. Sassi

(vedi avvisi in quarta pagina)

Per esigere i Premi

DA LIRE

400,000 - 300,000

250,000 - 200,000 - 50,000

30,000 ecc.

assegnati al prestito

BEVILACQUA LA MASA

da sorteggiarsi nell'estrazione del

31 DICEMBRE corrente e successivo,

basta la presentazione della cartella vincitrice alla Banca Nazionale senza altra formalità.

Le obbligazioni che concorrono per intero a tutti i premi costano L. 12.50 caduna e si trovano in vendita presso la Banca Nazionale, la Banca F.lli Casareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

